

Fermenti n. 226

Fermenti Editore, Roma 2007

di Raffaele Piazza

“Fermenti” è una rivista semestrale romana, diretta da Velio Carratoni, che è giunta al trentaseiesimo anno di attività: nel panorama letterario italiano, una così lunga durata è un fatto raro per un periodico di cultura, vista la scarsa *longevità* delle riviste letterarie e di cultura italiane del ‘900 e dell’inizio del terzo millennio, che spesso, cessano l’attività dopo la pubblicazione di pochi numeri. “Fermenti” può essere definita come un periodico a carattere culturale, informativo, di attualità e di costume, che pubblica soprattutto testi di poesia, saggi letterari e recensioni. Scorrendo l’indice del voluminoso numero di Fermenti, di cui ci occupiamo in questa sede, incontriamo, innanzitutto la rubrica *Block notes*, a cura di Guidalberto Alvino, con saggi su Dario Fo, Del Colle, Baricco, Niffoi, ecc. Molti, e caratterizzati da notevole acribia, sono gli scritti che troviamo nella sezione *Saggistica: Il personaggio-corpo*, a cura di Paolo Di Paolo, su D. Rea, Landolfi, Moravia, Melissa P., S. Vinci, Nove, Scarpa, Siti, Maraini, A. De Benedetti, Tabucchi, Balestra, Trevi, ecc., *Il carnefice dell’io*, di Donato Di Stasi su Dario Bellezza, *La “rammemorazione”*, nella scrittura di Luciano Floris, di Antonino Conciliano, *I nomi della polvere*, di Cesare Milanese su Mario Lunetta, *Registrazione in atto*, di Donato Di Stasi su Mario Lunetta, *Ritratto del poeta da giovane*, (la testimonianza di Salvo Basso), di Gualtiero De Santi, *Il personaggio infantile nella narrativa*

italiana del Novecento, di Antonella Calzolai, su I. Nievo, Parise, Pasolini, Morante, *Zavattini: la scrittura e la fantasia come esperienza della conoscenza*, di Emanuela Fantini, *La graticola di Procuste*, di Cesare Milanese, su G. Neri.

Nella sezione *Aforismi* incontriamo: *Esitazioni e sismi* di D. Cara e *La vita digerisce l'errore* di Velio Carratoni; Nella sezione *Interviste: Dialogo con Walter Mauro*, a cura di Aldo Onorati, *Intervista ad Attilio Lolini*, a cura di Fabrizio Cavallaio, *Intervista a Bruno Fabi, esponente dell'irrazionalismo sistematico*, a cura di Franco Campegiani; seguono le rubriche: *Dialetti, Poesia*, con testi di Marco Palladini, Gino Romanelli, Gemma Forti, Antonino Conciliano, Guidalberto Alvino, Velio Carratoni, Raffaele Piazza, Tommaso Putignano, Nelly Sach e Ingeborg Bachman, tradotte da Giuseppe Vigilante, *Narrativa*, con testi di Velio Carratoni, *Arte*, con saggi su diversi pittori contemporanei, con le loro opere riprodotte a colori, *Musica, Recensioni, Attualità, Costume, Lettere, Poeti nell'intimo*, con fotografie della poetessa Patrizia Cavalli nel suo studio.

E' compreso in questo numero di Fermenti, l'Insero Fondazione Piazzolla, con le rubriche: *Eventi, Saggistica, Inediti, Iniziative e Recensioni*, La Fondazione Piazzolla è nata dieci anni fa per ricordare il grande poeta Marino Piazzolla, (1910-1985), autore poliedrico, che ha attraversato con la sua scrittura i generi più disparati: il dialogo mistico, la lirica monodica, il diario, il saggio critico, la favola folle e gli aforismi. In questa sezione sono pubblicati anche due inediti del suddetto poeta, nato in Puglia e vissuto tra la Francia, in particolare Parigi, e l'Italia: è doveroso parlare dei *silenzi*, della dimenticanza, in altri termini, o della svalutazione che Piazzolla, soprattutto in vita, ha dovuto subire: qui sta il merito della Fondazione che ha organizzato convegni e studi sull'attività del Nostro. Inoltre, l'Editore Fermenti, ha curato la pubblicazione di testi su Piazzolla e di Piazzolla. Il discorso qui può diventare più ampio perché c'è da chiedersi se possa esistere, o se esista, un criterio oggettivo per *giudicare* il "valore" di un poeta: nell'attuale situazione della poesia in Italia; la tematica diviene davvero complessa: il successo di un poeta dovrebbe dipendere innanzitutto dal raggiungimento del grande editore, cosa che almeno una giovane poetessa, di cui si tace il nome, ha raggiunto, pochi anni fa, solo perché è l'amante di un "grande scrittore": infatti il suo primo libro di poesia è stato pubblicato da Mondadori, quando ci sono bravis-

sime poetesse e poeti che scrivono ottimi libri con editori medi o piccoli molto superiori a quelli della giovane poetessa, che non viene nominata: qui il discorso si fa complesso perché esistono piccoli editori che pubblicano, tra l'altro, libri di poesia di poeti italiani *importanti*, come la stessa Fermenti Editore o le Edizioni Joker. Questo excursus ci fa capire il silenzio su Piazzolla, che non è mai entrato nelle più importanti antologie italiane e che, per fortuna, Le Edizioni Fermenti e la Fondazione Piazzolla, ci fanno conoscere.

Si può certamente affermare che “Fermenti” è una rivista molto originale nel panorama italiano, sia per la già citata *longevità*, sia per le dimensioni (infatti questo numero è composto di 385 pagine), sia per la grande varietà degli argomenti trattati. Non potendo entrare nel merito dell'analisi di tutto il materiale trattato dalla rivista, in una recensione, si parlerà di alcune *parti* del testo, prelevate da qualche settore. Molto interessante il saggio di Paolo Di Paoli, intitolato *Il personaggio-corpo, Anatomia letteraria: ultimo Novecento e oltre*; in questo saggio l'autore si chiede se si può tentare una mappa dei corpi letterari novecenteschi. Secondo l'autore, nell'ambito della prosa, i corpi tragici più significativi del Novecento letterario italiano, fanno la loro comparsa nelle pagine di Italo Svevo, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda, Tommaso Landolfi e di Primo Levi; naturalmente. I corpi della crudeltà che tremano di paura e sofferenza, di rabbia, di odio, sono raccontati con tormento da Federico Tozzi. Corpi bruciati dal mare sanguinolenti e truci appartengono ai personaggi di Federico Viviani. Corpi (decisivi) di cartapesta, molli, sensuali, che si disperdono nella natura e la fagocitano, che si accendono di fuochi fatui, vibrano e sospirano nelle pagine di Gabriele D'Annunzio; sempre di cartapesta, impastati alla pagina e su tutto altro fronte, sono molti corpi verso la fine del secolo – degli scrittori “cannibali”. In Cesare Pavese i corpi femminili spaventano e nella *Luna e i falò* un fuoco truce distrugge il corpo di Santa. E Italo Calvino? Un corpo leggero? Nella *Giornata di uno scrutatore*, si scopre che non è soltanto così. Interessante il saggio di Donato Di Stasi intitolato *Registrazione in atto*. Viene citato un aforisma di Domenico Cara, tratto dalla sezione *Aforismi*: “Ma non sarà segreto il segno delle limitazioni (soltanto grazie alla brevità, alla latitudine che improvvisamente tenta di fermare il suo o di chiudere intanto le saline valve dell'ostrica?) se qualcosa attinge alla favola e continuano a manifestarsi l'insistenza del *deja vu* e la solitudine del *frainteso*?”. Nell'augurare una sempre maggiore fortuna

postuma all'opera di Marino Piazzolla, se ne citano questi versi inediti tratti dal numero di "Fermenti", che prendiamo in considerazione in questa sede: "*Le mie braccia, le mie mani/ sono degli altri/ il mio cuore batte a vuoto. / La bocca sogna di masticare. / Il sesso non è di nessuno. / Mio soltanto lo stomaco vuoto/ e il poco sonno*": un corpo della sofferenza, dunque, che tende a fondersi con quello degli altri.

6 gennaio 2008